

Seguendo le Tracce

IN COLLABORAZIONE CON CASB

MARTEDÌ 14 MARZO 2023

NES srl Agenzia Pubblicitaria
Nuova Editrice Subalpina **il Biellese**

Via don Minzoni, 8 - Biella
Telefono 015.21880
segreteria@nes-srl.it



TORNA L'APPUNTAMENTO MENSILE PER GLI ESCURSIONISTI

I boschi tra Strona e San Rocco di Mezzana

Gli amici della Casb in collaborazione con il Docbi ci portano a conoscere un angolo poco battuto del Biellese, il Mortigliengo con i suoi tesori

■ Riprende la collaborazione con la Casb. Una volta al mese gli amici della Consociazione Amici dei Sentieri Biellesi ci proporranno un interessante itinerario per conoscere il nostro territorio.

La nostra escursione ha inizio alle prime case della Frazione Boero di Strona, raggiungibile da Lessona e Crosa dopo aver lambito la Frazione Aimone ed il Lanificio Zignone sulla Strada Provinciale 223, proprio a fianco della bella cappelletta, restaurata negli anni '90 del secolo scorso, protetta da un'inferriata dedicata alla Madonna; Boero è una delle 19 frazioni di cui si compone il comune che prende il nome dall'omonimo torrente, tristemente noto per l'alluvione del 1968, che scorre ad ovest del centro comunale. Strona deriverebbe dal celtico storn o strom che significano semplicemente acqua corrente o fiume.

A fianco dell'edicola appena nominata parte un largo sentiero, individuato da



Cappella a frazione Boero (Strona)

una piastrina bianco/rossa, che in costante discesa ci introduce nella vallata del Torrente Cigliaga tributario del Torrente Ostola e quindi del Lago delle Piane; lasciamo a sinistra una sbarra di metallo posta a vietare il traffico nella

pista che noi calcheremo al ritorno, e già dai primi passi ci rendiamo conto come il bosco sia trascurato dall'uomo e degradato per la presenza di tante piante cadute, caratteristica che purtroppo ci accompagnerà per tutto il nostro odierno cammino.

Superiamo dei bordi obliqui in cemento che incanalano un piccolo rio ed arriviamo al ponte sul citato torrente protetto da parapetti metallici molto simili a quelli usati sulle ex linee ferroviarie per Vallemosso o Balma. Subito dopo una freccia bianco/rossa indica il sentiero in salita a sinistra da seguire, proseguendo diritto andremo alle frazioni Mazza e Mondalfo Inferiore di Mezzana, che corre ben tracciato al fianco del Cigliaga, fin quando incrociamo, dopo una quarantina di minuti, un sentiero in corrispondenza di due prese dell'acquedotto con sfiatatoio. Prendiamo a destra quasi in piano e diverse pennellate azzurre sugli alberi e sulle pietre ci indicano la strada fino a vedere le prime



Dipinto all'interno della cappella

costruzioni di Mondalfo Superiore, che non raggiungiamo, inserendoci invece poco prima sul sentiero a sinistra segnalato come M21. Non ci sono altri segni che indichino la via per altro sempre ben individuabile; bisogna

solo prestare attenzione, quando uno sfacelo di piante sembra interromperlo, a seguire il tornantino a destra che le foglie rendono poco visibile. Poco dopo una serie di gradini in legno ci confermano che siamo sulla retta via e ci agevolano a sbucare sulla cresta dalla quale si intravede l'Oratorio di San Rocco nostra meta. Si continua evidentemente sulla sinistra e quando il sentiero si divide ad epsilon in presenza di due cippi di confine saliamo diritti ad incontrare tre ceppi sistemati uno sull'altro (che sia una nuova sorta di ometto direzionale?). Siamo di nuovo su una larga pista, troviamo una freccia S. Rocco M21, ignoriamo tutti i sentieri che si dipartono dal principale e sbuchiamo sull'asfalto che arriva da Montaldo di fronte al muraglione che delimita il piano in cui è appoggiato l'oratorio dedicato ad un santo, nato a Montpellier e morto a Voghera nel XIV° secolo, tra i più venerati ed invocati, anche per guarire dal Covid, della Chiesa cattolica. L'ultimo tratto di sa-

L'iniziativa del DOCBI

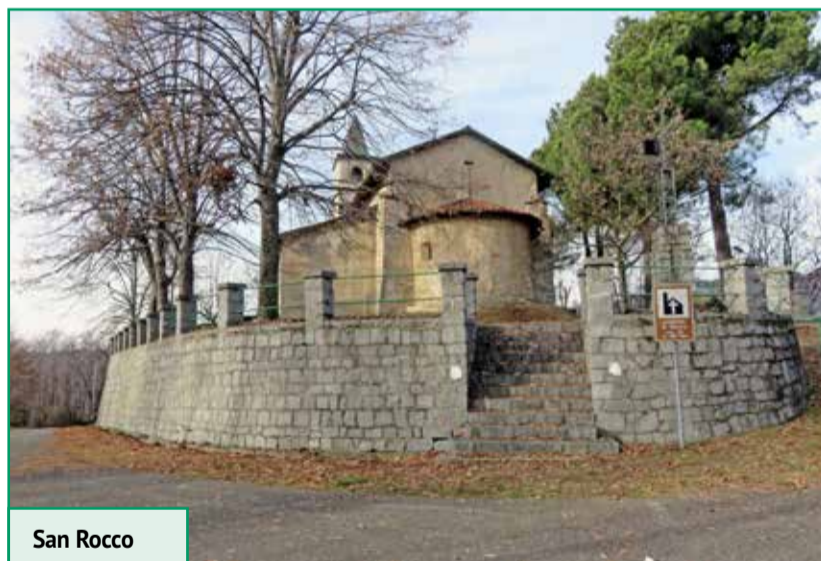
UN CENSIMENTO DELLE CAPPELLE E DEI PILONI

Per completare lo studio dell'iconografia popolare religiosa nel Biellese, il DocBi ha costituito un gruppo di lavoro con l'intento di completare la schedatura dei piloni e delle cappelle votive presenti nel nostro territorio.

Già negli anni Novanta del secolo scorso erano stati schedati, censiti e documentati fotograficamente molti piloni presenti nei comuni di Trivero, della Valsessera e di Curino. Alcuni dei piloni e delle cappelle censite (tra questi tutti quelli esistenti a Curino) sono stati poi restaurati con l'intento di garantirne la conservazione. La schedatura è in seguito proseguita grazie anche alla collaborazione di Luciano Panelli e della Casb.

Il DocBi, nel contempo, ha indirizzato il proprio impegno nello studio, nel restauro e nella pubblicazione del

patrimonio iconografico proprio delle tavolette votive e dei dipinti devozionali eseguiti sui prospetti delle abitazioni e delle casine (i "Santi sui muri"), operazione che ha comportato la pubblicazione di una decina di monografie contenenti le fotografie e le schede descrittive di oltre duemila dipinti votivi - tavolette e affreschi - realizzati nell'arco temporale di circa mezzo millennio. Si tratta ora di estendere e strutturare organicamente il censimento dei piloni edificati in tutti i comuni del Biellese, un'operazione di notevole impegno, che si spera di portare a termine anche con la collaborazione di quanti vorranno offrire un aiuto, che sarà molto apprezzato, semplicemente inviando al DocBi (docbi@docbi.it) una foto e indicandone la localizzazione.



San Rocco

A CURA DI



PAROLA AL BOSCO

Filiere: tra logistica e saperi antichi

■ Abbiamo visto nello scorso appuntamento come le foreste svolgono un ruolo fondamentale per l'umanità attraverso i servizi ecosistemici. Ma i nostri boschi producono anche beni e servizi che l'uomo da sempre utilizza, sia come materiale costruttivo, sia come fonte di energia. Per i territori montani come il nostro, la valorizzazione della filiera bosco-legno rappresenta un'importante opportunità di generare positive interazioni tra i diversi settori economico-produttivi. Ad oggi, però, le filiere del settore forestale, a differenza di quelle agroalimentari, non sono ben strutturate e diffuse sul territorio, determinando, da

un lato, effetti indesiderati come l'aumento delle importazioni di legname dall'estero con conseguenti ricadute negative in termini economici ed ambientali e dall'altro un severo abbandono dei boschi, con un impatto negativo sulla capacità di stoccaggio della CO2 e l'aumento del rischio ambientale determinato dall'incuria degli stessi.

Ma che cos'è una filiera? La filiera è un insieme di soggetti legati da processi produttivi che portano uno o più prodotti sul mercato. Possiamo vedere le filiere come uno sterile insieme di utilità economiche oppure come un insieme di saperi e di persone che oltre ad

un effetto economico, portano in sé uno o più benefici sociali.

Fino agli anni '50 del secolo scorso, le aree rurali e montane del nostro Paese vivevano in filiera, forse inconsapevolmente, con uno stretto legame tra le produzioni agro-forestali, il territorio e le famiglie che li abitavano. Pensiamo ai tanti prodotti tipici o agli usi locali delle specie più diffuse: il castagno, "arbo", prioritario per

paleria e travature, la robinia, "gasia", molto apprezzata come legna da ardere ma ottima per impieghi strutturali in esterno ed interno. Una vera e propria arte della valorizzazione



Catasta di castagno



La croce a San Rocco

lita ci porta alla gradinata di accesso dominata dalla croce in ferro, all'area pic-nic e soprattutto ci fa ammirare l'originale abside; siamo a 591 metri slm, abbiamo coperto una distanza di tre chilometri con un dislivello di 170 metri, e ci troviamo in un notevole punto panoramico sulle Alpi Biellesi. Apprendiamo da "La Chiesa Biellese" di Don Delmo Lebole che questo è l'oratorio più interessante e più antico di Mezzana avendo origine nel secolo XV; venne rialzato ed ampliato all'inizio del 1600 conservando fortunatamente l'abside che fu affrescata nel 1526 dal pittore Daniele de'Bosis raffigurando la Madonna con i Santi Rocco e Sebastiano e gli Apostoli, sovrastata da Cristo in mandorla con i simboli degli Evangelisti nel catino absidale; nello stesso tempo fu dotato di un piccolo cimitero ora naturalmente scomparso. Per il ritorno percorriamo il sentiero dell'andata fino al bivio di Mondalferro Superiore ed al bivio in corrispondenza delle prese dell'acquedotto da

Mortigliengo

Equipaggiamento: da escursione

Stagione: primavera/autunno

Cartografia: Carta dei sentieri della Provincia - Foglio IV

Difficoltà: Escursionistico

Dislivello: 240 metri

Sviluppo: 7 km

Info: casb.biella@gmail.com
370.36.66.636



dove continuiamo in piano fino a guardare il Torrente Cigliaga a valle di un ponticello in legno forse non più sicuro e di un cartello che indica la presenza dell'acquedotto. Seguiamo ora la freccia dal lato bianco, il lato rosso indica la pista per la Frazione Foglio, ed in breve arriviamo alle case di Frazione Tallia protette da tronchi di contenimento della ripa. Sbuchiamo sull'a-

sfalto al Km. 1 della S.P. 225 Strona - Montaldo all'altezza dell'Oratorio con il suo piccolo campanile, dedicato al Sacro Cuore di Gesù, fatto edificare nel XVIII° secolo dai fratelli Tallia con il concorso dei frazionisti. La provinciale in discesa ci porta alla strada per Frazione Gibello che imbocchiamo e percorriamo fino ad un pozzo a struttura circolare; di fronte scende una stradina inerbata, dalla quale si vedono le case di Frazione Tallia e tra l'altro anche il Santuario di San Bernardo sul Monte Rubello, costeggiamo la recinzione verde avendo in basso a destra lo stabilimento F.lli Tallia di Delfino, sorto nel 1903 ed ora facente parte del Gruppo Marzotto, che idealmente aggiriamo svoltando poi a destra con una discesa più pronunciata; in fondo ad essa una freccia ci indirizza a sinistra, superiamo un ruscello su una passerella in cemento e risaliamo alla sbarra che avevamo notato all'inizio della passeggiata ed a Boero; in pratica da Gibello possiamo dire di aver percorso uno dei tanti sentieri del lavoro, usati dalle varie maestranze per raggiungere i vari stabilimenti, che hanno caratte-

rizzato le nostre vallate. In particolare per Strona i suoi abitanti a partire da fine settecento incominciarono a dedicarsi alla tessitura della lana e della canapa con telai manuali e questa attività divenne la più importante della zona con la meccanizzazione avvenuta nell'Ottocento assicurando il so-

stentamento della maggior parte della popolazione. Da San Rocco abbiamo percorso tre chilometri e mezzo con un dislivello aggiuntivo di 70 metri; dato l'ambiente in cui si svolge è consigliabile effettuare l'escursione in primavera od in autunno.

SILVIO FALLA E LUCIANO PANELLI



Vista da San Rocco sull'Alto triverese



Vista da San Rocco sulle Alpi Biellesi



delle specie e degli assortimenti legnosi: quanto sapere c'era dentro ogni singolo manufatto! Con il boom economico tutto cambia, l'uomo insegue economie diverse, il legno viene in gran parte sostituito da altri materiali sia nelle costruzioni, sia da altri combustibili nella produzione di energia. In pochi decenni, le aree interne si spopolano, le produzioni si staccano dai territori e si specializzano freneticamente, frammentandosi.

L'uomo perde la grammatica dei saperi e il contatto con la natura, esce dall'ecosistema e in modo presuntuoso pensa di poterlo dominare in modo integrale, nella sua massima inconsapevolezza. La globalizzazione dei mercati orientata alla competitività e alla massimizzazione dei profitti, schiaccia l'econo-

mia delle filiere produttive tradizionali locali, che perdono in breve tempo la loro vitalità perché considerate poco redditizie e troppo faticose.

Oggi, l'uomo ha conquistato il benessere, un certo tenore di vita, una certa sicurezza, ma sempre di più si accorge che gli manca qualcosa di fondamentale: non conosce più l'ambiente naturale che lo ospita, senza il quale la sua sopravvivenza è minacciata. Cerca faticosamente di tornare indietro e si accorge di dover ricostruire una parte di storia importante che ha abbandonato e in parte dimenticato.

Ecco che riappaiono le filiere locali, corte, circolari, sostenibili, tanti ormai sono gli appellativi per evocare un patrimonio di esperienze e conoscenze quasi scomparse. L'uomo torna a parlare di territorio, di campagna, di montagna, di natura e di madre terra e del bisogno di prendersene cura. Si parla di presidiare e proteggere. Ci accorgiamo di aver perso la capacità di creare un tessuto sociale fatto di filiere e di un senso profondo di comunità.



Lavorazione del legno

La nostra Rete attraverso l'esperienza e la pratica della Filiera che parte dal bosco vuole e deve recuperare questo patrimonio di saperi e di valori, in una alleanza con tutti i portatori di interesse, offrendo un'alternativa possibile a un mo-

dello economico che oggi genera disuguaglianze sociali e sfruttamento delle risorse naturali per la ricchezza di pochi e il malessere di molti. Il nostro deve essere un esempio per evitare gli errori già commessi nel passato.